PDF Eraser Free

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

TRIBUNALE DI MILANO

Sezione specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione Europea

Il Tribunale di Milano, in composizione collegiale, riunito in camera di consiglio nelle persone dei magistrati:

dott.ssa Laura Sara Tragni Presidente
dott. Pietro Caccialanza Giudice
dott. Luca Perilli Giudice relatore

ha pronunciato il seguente:

DECRETO

nel procedimento camerale ex artt. 35 *bis* D. Lgs. 25/08 e 737 e ss. c.p.c.,

promosso da

nato il a Cihanbeyli (Turchia), **CUI** rappresentato e difeso, giusta procura in allegato al ricorso introduttivo, dall'avv. Nicola Datena del Foro di Potenza, con domicilio eletto presso lo studio di quest'ultimo in Pignola (PZ), alla via Mazzini n. 20;

-ricorrente-

contro

Ministero dell'Interno, in persona del Ministro *pro tempore* - **Commissione Territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale di Milano – sezione 1;**

-resistente -

con l'intervento obbligatorio del

PUBBLICO MINISTERO

Oggetto: ricorso ex artt. 35 e segg. D. Lgs. 25/2008 per il riconoscimento della protezione internazionale.

FATTO

§ Svolgimento del procedimento

Con ricorso *ex* art. 35 D. Lgs. 25/2008 depositato il 9 agosto 2019 e notificato, unitamente al decreto presidenziale di designazione del giudice relatore, al Ministero dell'Interno presso la competente Commissione territoriale, nonché comunicato al Pubblico Ministero in sede, il sig.

- ha adito il Tribunale di Milano - Sezione specializzata in materia di immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea proponendo opposizione al provvedimento di diniego della domanda di protezione internazionale, emesso dalla Commissione territoriale di Milano il 20 giugno 2019 e notificato al ricorrente il 12 luglio 2019.

PDF Eraser Free

È dunque rispettato il termine di trenta giorni per la proposizione del ricorso e previsto a pena di inammissibilità dell'opposizione dal comma 2 dell'art. 35 *bis* D.Lgs. 25/2008.

L'amministrazione statale non si è costituita in giudizio.

Il Pubblico Ministero non ha presentato osservazioni né conclusioni.

Con decreto del 17 luglio 2020, in conformità al principio stabilito dalla sentenza n. 17717/2018 della Corte di cassazione, il giudice ha fissato udienza di comparizione delle parti al 22 settembre 2020, poi rinviata al 29 settembre.

Alle udienze del 22 e 29 settembre è comparso il difensore che ha richiamato le conclusioni del ricorso introduttivo.

La causa è stata discussa nella camera di consiglio del 26 ottobre 2020.

§ I fatti di causa

Il ricorrente, cittadino turco identificato tramite carta d'identità rilasciata dalle autorità della Turchia, ha dichiarato di avere fatto ingresso irregolare in Italia il 9 gennaio 2017.

Il ricorrente ha svolto audizione davanti alla Commissione territoriale il 30.01.2019 e, confermando le informazioni anagrafiche contenute nel modello di registrazione della domanda di protezione internazionale, ha dichiarato:

- di essere nato a Saglik Mahallesi, distretto di Cihabeyli, provincia di Konya in Turchia il 28 maggio 1997 e di avervi vissuto fino al 5 gennaio 2017 quando lasciò il proprio Paese.
- di essere di etnia curda e di professare la religione mussulmana sunnita;
- di parlare la lingua turca, con cui ha sostenuto l'audizione, la lingua curda ed un po' di italiano;
- di avere frequentato le scuole elementari nel paese natale e le scuole superiori nella città di Cihabeyli;
- di avere lavorato nella caffetteria del padre;
- che la sua famiglia è composta da padre, madre e due fratelli minori che vivono nel villaggio di origine;
- di non essere sposato e di non avere figli;
- di aver lasciato il Paese il 5 gennaio 2017 e di essersi giunto in Italia quattro giorni dopo.

Il ricorrente ha consegnato alla Commissione territoriale:

- il diploma di scuola superiore;
- un documento che attesta le tasse pagate dal padre del richiedente sul guadagno ricavato dall'attività di caffetteria;
- un modulo di iscrizione al partito HDP con ricevuta di presa in carico da parte del partito;
- convocazione per il servizio militare del maggio 2016;
- comunicazione di assunzione presso una rivendita di kebab "ai navigli" di Milano;

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

- buste paga di novembre 2018;
- il permesso di soggiorno del cugino.

PDF Eraser Free

Quanto ai **motivi che lo hanno indotto a espatriare**, il ricorrente ha dichiarato:

- di provenire da un villaggio curdo in una zona turca;
- che a scuola i curdi "sono discriminati dagli insegnanti e sono picchiati dagli altri studenti turchi";
- che il padre gestisce l'unica caffetteria del paese, nella quale si riuniscono i curdi della zona, anche dai villaggi vicini, per "passare il tempo, chiacchierare, bere caffè, succo di frutta ma non alcoolici" ma anche "per parlare delle cose del partito";
- che la caffetteria era frequentata anche da rappresentanti del partito politico HDP (*Halkların Demokratik Partisi*; il partito democratico dei popoli), come il capo sezione del distretto di Cihanbeyli -Halil Kadiroglu ma anche il capo della Provincia di Konya dell'HDP;
- che, negli incontri, si parlava delle elezioni", perché "volevamo che qualcuno dell'HDP diventasse sindaco" di Cihanbeyli;
- che i "gendarmi venivano sempre" e "facevano irruzione nella caffetteria" perché "volevano proibire le riunioni", "spintonavano le persone" e facevano multe senza motivo; che, "ogni volta", il ricorrente era "picchiato"; i gendarmi li "facevano sdraiare per terra", "mettevano" loro "i piedi sulle mani"; rompevano "le cose";
- che quando aveva 14-15 anni, si oppose ai gendarmi che volevano portare via il padre; uno dei gendarmi ruppe una bottiglia di vetro e lo colpì sulla schiena" con i cocci di vetro, causandogli la perdita di molto sangue e di ciò porta ancora la cicatrice; che il padre fu portato via e rilasciato il giorno successivo con la faccia tutta gonfia;
- di essersi avvicinato al partito curdo "perché queste cose succedevano sempre ai curdi"; che egli girava i villaggi vicini con la macchina di famiglia per distribuire volantini con gli orari delle riunioni politiche presso la caffetteria per invitare la gente a partecipare; che, insieme ai manifesti, distribuiva anche una rivista curda chiamata *Ozgur Gundem* che uno zio portava dall'est della Turchia; che, una volta, nel corso di uno di questi viaggi, fu fermato dai gendarmi in una zona desertica tra il proprio villaggio e quello di Yeniceoba; i gendarmi gli dissero che lo stavano seguendo e che sapevano della sua attività di propaganda; trovarono riviste e manifesti; lo picchiarono e danneggiarono la macchina con il manganello e gli sequestrarono il telefono cellulare;
- che la pressione dei gendarmi sulla caffetteria e sulla famiglia continua anche dopo la sua partenza; che recentemente, in occasione della presenza nella caffetteria di un suo parente, di nome che, candidato alle elezioni del marzo 2019 - successive alla data dell'audizione-, faceva campagna elettorale nella caffetteria, i gendarmi hanno fatto irruzione nella caffetteria, hanno incarcerato "per uno o due giorni il padre" e lo hanno picchiato;
- che i gendarmi si recano nella caffetteria anche per chiedere informazioni sul ricorrente; per sapere se sia ancora in Turchia oppure sia "partito per il servizio militare".
- a tale ultimo riguardo, ha soggiunto che, mentre si trovava in Turchia, ricevette la cartolina di convocazione per il servizio militare;
- che, non volendo lui essere costretto a servire le forze armate turche, il padre pagò 5.500 euro a un trafficante per farlo espatriare.
- Con riferimento al servizio militare obbligatorio, ha dichiarato che in Turchia "vogliono mandare tutti curdi a fare il servizio militare e i curdi non vogliono andarci"; "quelli che vanno a fare il servizio militare sono quelli poveri", "quelli che hanno i soldi non vanno perché pagano"; "prima devi fare tre mesi di esercitazioni in un posto, poi vieni mandato in un altro posto, ma questi posti li decidono sul momento"; "tanti non tornano

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

indietro"; c'è questa politica di fare uccidere il fratello dal fratello"; "dalle notizie sentiamo che uno è caduto, l'altro è caduto in servizio eroicamente ma io non credo che siano caduti. Io non credo che questa gente muoia così, secondo me li uccidono".

PDF Eraser Free

Chiesto dall'intervistatore di riferire a quali **rischi** andrebbe incontro in caso di rimpatrio, il ricorrente ha dichiarato che "o mi mettono dentro o mi mandano a fare il servizio militare e poi lì mi farebbero sparire"; che "i gendarmi quando venivano, mi dicevano ti portiamo a fare il militare così non torni più"; che "in Turchia tutti quelli del partito sono in prigione, il nostro capo Selahettin Demirtas è in prigione, tutti i nostri sono in prigione".

§ Il diniego della commissione territoriale

La Commissione territoriale ha ritenuto:

- credibile la cittadinanza nazionalità, la provenienza e l'appartenenza etnica e religiosa, per il profilo etno-linguistico del richiedente;
- "credibili e pertanto accettati gli elementi relativi alla militanza politica nel partito HDP";
- credibile che il padre del richiedente abbia una caffetteria dove spesso la gente della zona si incontra per discutere di politica ed in particolare delle questioni di interesse dell'HDP.
- "Non credibile, tuttavia, che le irruzioni nella caffetteria e i soprusi delle autorità di polizia si siano verificati in modo così ripetuto e tale da assurgere a persecuzione (..) e singolare che a fronte della presunta indocilità del richiedente e della sua famiglia la caffetteria sia ancora in funzione";
- "credibile il timore di svolgere il servizio militare".

La Commissione, con riferimento al timore di persecuzione quale militante del partito HDP, ha affermato che, "benchè vi siano stati arresti arbitrari e discriminazioni da parte delle autorità turche nei confronti dei militanti dell'HDP, non sembra riscontrabile un fondato timore di subire una persecuzione personale e diretta in ragione della semplice militanza politica nel predetto partito, anche considerato il profilo personale del ricorrente il cui profilo non è tale da poter supporre un'attenzione da parte dell'autorità".

Ha poi affermato che le "pene previste dall'ordinamento turco per la renitenza alla leva non sembrano comunque essere irragionevoli o sproporzionate"; che le "ragioni che conducono il richiedente a sottrarsi al richiamo alle armi non configurano la fattispecie della obiezione" perché la contrarietà del richiedente non "è riconducibile a convinzioni profonde o alla religione dell'istante né a manifestazioni della propria libertà di pensiero, coscienza e religione".

La Commissione ha, quindi, valutato l'insussistenza dei presupposti per il riconoscimento dello status di rifugiato ai sensi dell'art. 1(A)2 della Convenzione di Ginevra perchè "non rileva nella fattispecie un fondato timore di persecuzione personale e diretta, che presenti un nesso di causalità con i motivi di cui all'art. 1 della Convenzione; ha ritenuto che, ai fini di "altre forme di protezione, non emergano sufficienti elementi che provino la presenza di un rischio effettivo di grave danno; che infine che non si ravvisano i presupposti per il riconoscimento di altre forme di protezione.

§ I motivi del ricorso

Nel ricorso, la difesa si duole che la Commissione territoriale non abbia tenuto in sufficiente considerazione la grave situazione socio-politica della Turchia e che abbia contraddittoriamente

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

riconosciuto le discriminazioni e persecuzioni nei confronti dei curdi per poi negare la protezione.

PDF Eraser Free

Afferma che il ricorrente teme torture e discriminazioni in un "Paese, in cui, come esplicitamente dichiarato dalla Commissione territoriale si registrano *arresti arbitrari e discriminazioni da parte della autorità turche nei confronti dei militanti dell'HDP"* (pagina 7) e che egli "ha riferito diversi episodi di persecuzioni e violenze nei confronti del padre ed anche personali" perché "nella caffetteria di famiglia organizzavano le riunioni della sezione locale del partito ed il ricorrente si era più volte offerto di pubblicizzare le attività dell'HDP" (pagina 8).

Afferma, inoltre, con riferimento alla renitenza alla leva, che il ricorrente ha pienamente giustificato la fuga perchè:

- "è altamente probabile che si troverebbe a combattere contro il popolo cui appartiene", "in violazione dei diritti umani e delle regole internazionali soprattutto in territorio Siriano, dove l'esercito turco è impegnato in una dura repressione proprio del Kurdistan" (pagine 7 e 8 del ricorso);
- "teme di subire torture e discriminazioni durante la carcerazione" conseguente alla renitenza alla leva" (pagina 7 del ricorso).

La difesa si duole, dunque, che la Commissione non abbia tenuto in debito conto la lesione del diritto all'obiezione di coscienza e non abbia "tenuto in considerazione le modalità di detenzione cui sarebbe sottoposto e il pericolo di subire trattamenti inumani e degradanti, a causa della sua militanza politica" (pag. 10).

Sostiene dunque che il ricorrente ha diritto ad ottenere lo status di rifugiato ai sensi dell'art. 7 lettera e) d. lgs. 251/2007.

La difesa si duole poi che la Commissione territoriale non abbia tenuto in debita considerazione, ai fini della concessione dello status di rifugiato, la situazione di repressione dei diritti fondamentali in Turchia, specialmente per gli oppositori politici, come emerge dal rapporto di Amnesty International del 2017; che, in particolare non abbia considerato il clima di repressione nei confronti degli aderenti al partito HDP. Essa ricorda che nel 2016 nove parlamentari del partito sono stati soggetti a misura di custodia cautelare e poi detenuti; sono stati detenuti anche 60 sindaci eletti, nell'est e nel sud-est della Turchia, nelle fila del "partito delle regioni democratiche" (DBP), consociato all'HDP (pagina 14).

Infine, si duole che la Commissione non abbia tenuto in considerazione la situazione individuale del ricorrente, quale cittadino di etnia curda, in relazione all'atteggiamento generale e radicato della Turchia di repressione dei diritti fondamentali dei curdi anche con il ricorso alla tortura, ai fini del riconoscimento della protezione sussidiaria e comunque della protezione umanitaria, trattandosi oltretutto di persona radicata in Italia.

Ha concluso domando il riconoscimento della protezione internazionale ovvero di quella umanitaria

§ Delle note scritte e dell'udienza.

All'udienza del 29 settembre, la difesa ha insistito per le conclusioni del ricorso.

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

§ Il ricorrente è stato **ammesso al gratuito patrocinio** a spese dello Stato con delibera del 17 ottobre 2019 n. 7448 dell'Ordine degli avvocati di Milano.

PDF Eraser Free

MOTIVI DELLA DECISIONE

Va premesso che la presente opposizione non si atteggia come un'impugnazione tecnicamente intesa, poiché l'autorità giudiziaria adita a seguito del diniego della domanda di riconoscimento di protezione internazionale non è vincolata ai motivi di opposizione ma è chiamata a un completo riesame nel merito della domanda esaminata in sede amministrativa.

L'opposizione verte sul diritto del ricorrente di vedersi riconoscere lo status di rifugiato, o in subordine, la protezione sussidiaria a norma del D.Lgs. n. 251 del 19/11/2007 ovvero il diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per ragioni umanitarie *ex* art. 5 co. 6 T.U.I.

§ Sull'attività istruttoria.

Il Collegio, alla luce delle dichiarazioni rese dal ricorrente innanzi alla Commissione territoriale, non reputa necessario procedere a rinnovare il colloquio personale, essendo stati raccolti tutti gli elementi necessari ai fini della decisione. Si richiama sul punto il seguente principio di diritto affermato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, terza Sezione, in causa C -560/2014, sentenza resa il 9 febbraio 2017, punto 57: *"deve tuttavia essere organizzato un colloquio quando circostanza specifiche, che riguardano gli elementi di cui dispone l'autorità competente oppure la situazione personale o generale in cui si inserisce la domanda di protezione sussidiaria, lo rendano necessario al fine di esaminare con piena cognizione di causa tale domanda ...".* Tale principio è stato recepito dalla Corte di cassazione che, con un consolidato orientamento giurisprudenziale, ha affermato l'assenza di automatismo, in caso di indisponibilità della videoregistrazione, tra obbligo del giudice di fissazione dell'udienza e ripetizione dell'audizione personale del ricorrente e che, pertanto, *"all'obbligo di fissare l'udienza non consegue automaticamente quello di procedere all'audizione del richiedente, purché sia stata garantita a costui la facoltà di rendere le proprie dichiarazioni, o davanti alla Commissione territoriale o, se necessario, innanzi al Tribunale.* (Corte di Cassazione. n. 28966/2019; nello stesso senso: n. 5973/2019; n. 2817/2019; n. 17717/2018).

Pertanto, ritiene il Collegio che la fase di raccolta dei fatti e delle prove rilevanti per l'esame della domanda di protezione internazionale debba considerarsi chiusa.

§ Sul diritto a ottenere il riconoscimento dello status di rifugiato.

Il ricorrente ha chiesto il riconoscimento dello status di rifugiato per ragioni di persecuzione per motivi di nazionalità e per motivi politici; nonché per il diritto a sottrarsi al servizio militare obbligatorio per motivi di obiezione di coscienza.

Per il riconoscimento dello *status di rifugiato* è necessario, secondo il D.lgs. n. 251/2007 che sia adeguatamente dimostrato "*un fondato timore*" del ricorrente di subire:

atti persecutori come definiti dall'art.7[1];

da parte dei soggetti indicati dall'art. 5[2]*;*

[1] Come definiti dall'art. 7: si deve trattare di atti sufficientemente gravi, per natura e frequenza, tali da rappresentare una violazione grave dei diritti umani fondamentali, ovvero costituire la somma di diverse misure, il cui impatto si deve risolvere in una grave violazione dei medesimi diritti.

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

per motivi riconducibili alle ampie definizioni di cui all'art. 8[3].

PDF Eraser Free

Il ricorrente pone a fondamento della domanda di protezione il timore di essere perseguitato per motivi di nazionalità e politici, essendo di etnia curda nonché aderente al partito politico HDP, in favore del quale egli ha svolto attività di propaganda e perché ha subito atti di persecuzione prima della partenza dal Paese da parte della gendarmeria, oltre ad avere patito per le violenze e torture perpetrate dalla stessa gendarmeria nei confronti del padre.

Il ricorrente espone inoltre il timore di essere arrestato, per essere renitente alla leva e di essere sottoposto a violenze e torture in carcere per motivi politici e di nazionalità nonché di subire violenza, sempre per motivi di nazionalità, durante il servizio militare obbligatorio, rispetto al quale non è consentito, in Turchia, l'esercizio dell'obiezione di coscienza.

L'agente di persecuzione è individuato nello Stato turco e quindi in un soggetto riconducibile alle ipotesi dell'articolo 5 del D. lgs. 251 del 2077.

Con riferimento al **motivo di persecuzione basato sulla nazionalità**, l'art. 8 del D.Lgs 251/del 2007, alla lettera c) stabilisce che il concetto di *«nazionalità» non si riferisce esclusivamente alla cittadinanza, o all'assenza di cittadinanza, ma designa, in particolare, l'appartenenza ad un gruppo caratterizzato da un'identità culturale, etnica o linguistica, comuni origini geografiche o politiche o la sua affinità con la popolazione di un* altro Stato. Il concetto di nazionalità è poi ulteriormente chiarito dal manuale dell'alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), in cui si legge quanto segue: "Il termine «nazionalità» non si deve intendere solo nel senso giuridico di «cittadinanza». Esso designa altresì l'appartenenza ad un gruppo etnico o linguistico e può talvolta coincidere in parte con la nozione di «razza». La persecuzione per motivi di nazionalità può consistere in atteggiamenti ostili ed in misure pregiudizievoli dirette contro una minoranza nazionale (etnica, linguistica). In talune circostanze si può temere a ragione di essere perseguitati per il solo fatto di appartenere a questa minoranza[4]".

Orbene i curdi, etnia cui appartiene il ricorrente, sono appunto una minoranza nazionale etnica ma anche che linguistica, perché la lingua curda è una lingua indoeuropea del gruppo delle lingue iraniche nord-occidentali, diversa dalla lingua turca.
Le fonti riportano che i curdi della Turchia sono storicamente soggetti non solo a gravissime discriminazioni ma anche ad autentiche persecuzioni da parte del Governo turco, per ragioni, appunto, di nazionalità.

L'*Home Office* del Regno Unito ha redatto nel febbraio di quest'anno un ampio rapporto sull'evoluzione della relazione tra Governo turco e minoranza curda (*Country Policy and Information Note Turkey*: Kurds[5]). Si tratta di **CoI** (*Country of origin information*) indipendente, affidabile ed oggettiva: indipendente, perché proviene da un organo Governativo di un Paese dell'Unione europea e fa, a sua volta, riferimento a numerosissime fonti di informazione indipendenti; affidabile, perché cita sempre la fonte e consente la verifica

---

[2] Stato, partiti o organizzazioni che controllano lo Stato o gran parte del suo territorio, soggetti non statuali se i responsabili dello Stato o degli altri soggetti indicati dalla norma non possano o non vogliano fornire protezione.

[3] Gli atti di persecuzione devono essere riconducibili a motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale, opinione politica.
[4] Manuale UNHCR, alla nota 107, punto 74.

[5] https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/866094/Country_policy_and_information_note_Kurds_Turkey_February_2020.pdf

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

dell'informazione; oggettiva: perché riporta fatti e dati e non valutazioni. Si tratta inoltre di CoI pubblicamente accessibile e che pertanto soddisfa anche il requisito della trasparenza.

PDF Eraser Free

Secondo il rapporto dell'*Home Office*, in Turchia vivono circa 15 milioni di curdi, pari al 15-20 per cento della popolazione totale. I curdi hanno mantenuto la loro lingua, cultura ed un forte senso di identità nonostante non abbiano un proprio Stato. I curdi della Turchia sono concentrati nel sud-est del Paese anche se, in gran numero, sono stati ricollocati anche nelle città occidentali, incluse Ankara e Istanbul (paragrafo 2.4.1)[6].

Il Governo turco ha cercato storicamente di limitare l'influenza e l'identità curde, per proteggere l'integrità territoriale turca e la stabilità politica. I curdi, dal canto loro, hanno cercato una sempre maggiore libertà culturale e politica. Lo scontro tra opposti interessi ha condotto a discriminazioni e violenze e ad un conflitto, iniziato nel 1984, con il Partito dei Lavoratori del Kurdistan (PKK - *Partîya Karkerén Kurdîstan*), ed ancora in corso, che ha condotto all'evacuazione di oltre 3000 villaggi curdi, allo spostamento forzato da uno a tre milioni di curdi, e ad oltre 40.000 morti (2.4.2)[7].

L'intolleranza del Governo è aumentata in seguito al fallito colpo di stato del luglio 2016 -ossia nell'anno che ha preceduto la partenza del richiedente protezione- e ha portato alla reviviscenza del conflitto nel sud-est della Turchia (2.4.7)[8].

Molti eventi legati alla difesa della "causa curda" sono stati proibiti per dal Governo ragioni di sicurezza, anche se le celebrazioni del Newroz[9], spesso considerate collegate al separatismo curdo, sono state generalmente consentite, seppure con una forte presenza della polizia (2.4.8)[10]

Il Governo ha incarcerato molti giornalisti curdi ed altri giornalisti curdi hanno riferito di minacce e violenze da parte dello Stato. Pressochè tutti i giornali, canali televisivi e stazioni radio in lingua curda sono stati chiusi, anche se una stazione radio-televisiva curda ha riaperto

---

[6] *The Kurds are an ethnic group of 25 to 35 million people who live mainly in a mountainous area extending across the borders of Turkey, Iran, Iraq, Syria and Armenia. An estimated 15 million Kurds live in Turkey, where they form 15-20% of the population. The Kurdish people have maintained their own language, culture and a keen sense of identity, despite not having their own state. Turkish Kurds are concentrated in the southeast of the country, but large numbers have relocated to the cities of the west, including Ankara and Istanbul (see History, Demography).*

[7] *The Turkish government has historically sought to limit Kurdish influence and identity in part to protect Turkey's territorial integrity and maintain political stability. Against this, the Kurds have long sought greater cultural and political freedoms. This clash of interests and aims has resulted in discrimination and periods of violence. In 1984, armed conflict broke out between the Kurdistan Workers' Party (PKK) and the government, leading to the evacuation of over 3,000 Kurdish villages in the south-east and the displacement of 1 to 3 million people. The conflict has resulted in 40,000 deaths and is still ongoing, although at a reduced level compared to previous years (see History, Demography and the Country Policy and Information Note on Turkey: Kurdistan Workers' Party (PKK) for further information).*

[8] *2.4.7 The government has become increasingly intolerant of criticism following the attempted coup in 2016 and resumption of the conflict in the south-east.*

[9] Si tratta di una ricorrenza che cade nell'equinozio di primavera, con la quale si celebra l'arrivo della primavera e del nuovo anno.

[10] *Many events relating to Kurdish issues or opposition groups were prohibited on security grounds, but Newroz celebrations, often seen as linked to Kurdish separatism, were generally permitted in 2019, albeit with a heavy police presence (see Freedom of assembly and Newroz celebrations).*

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

nel luglio 2018 alla fine dello stato di emergenza. Centinaia di organizzazioni della società civile curda sono state silenziate dal Governo e sono rimaste chiuse(2.4.9)[11].

PDF Eraser Free

Organizzazioni per i diritti umani osservano che sia il Governo che il PKK non hanno adottato misure sufficienti per proteggere i civili nel sud-est della Turchia. Le violazioni dei diritti umani sono frequenti durante il coprifuoco che è ancora in vigore ed è utilizzato per la conduzione delle operazioni di contrasto al PKK. Il Governo non rilascia informazioni sulle indagini riguardanti la morte di civili causate dalle forze governative nel corso delle operazioni volte a contrastare il PKK. Ci sono state poche indagini su migliaia di uccisioni, di morti in carcere, di sparizioni forzate di cui sono stati responsabili sia il Governo che il PKK negli anni '90; né sulle affermate uccisioni di centinaia di persone tra il 2015 e il 2016[12] Il conflitto ha anche causato importanti spostamenti interni: tra luglio 2015 e luglio 2017 circa centomila persone hanno perso le loro case e circa 400.000 sono state costrette a spostarsi in altre aree del Paese (2.4.11).

Lo stesso rapporto cita come ulteriore fonte di riferimento un Country report del 2018 del *Department of Foreign Affair and Trade* dell'Australia[13] che individua cinque aree di storica discriminazione dei curdi: 1) la pubblica manifestazione dell'identità curda. 2) L'uso del linguaggio curdo. 3) La criminalizzazione e detenzione. 4) La rappresentanza politica. 5) L'impiego nel settore pubblico. Al tempo del rapporto i tentativi dello stato di attuare la politica discriminatoria e di sopprimere il dissenso si si è risolto in omicidi (*extra-judicial killings*), torture e sparizioni forzate.

Nel contesto sopra descritto: di ininterrotto conflitto interno che, dal 1984, ha causato oltre quarantamila morti, e che si è esacerbato proprio nell'anno precedente la partenza del ricorrente; di costante discriminazione della minoranza curda; di limitazione se non soppressione di libertà di pensiero ed espressione; e di violenza verso coloro che si attivano per la difesa dei diritti dei curdi, si colloca dunque la vicenda personale del ricorrente.

La Commissione territoriale ha ritenuto il **racconto** del ricorrente **credibile**.

---

[11] *The government has prosecuted or detained several journalists working in Kurdish-language journalism and many Kurdish journalists have reported threats, violence and criminal investigations by the state. Nearly all Kurdish language newspapers, television channels and radio stations remained closed on security grounds, although a Kurdish-language radio and television stationed opened once the state of emergency had ended in July 2018. Hundreds of Kurdish civil society organisations, which were shut down by the government following the coup attempt of 2016, remained closed (see Journalists and publishing and Civil society and cultural rights).*

[12] *Human rights observers claimed that both the government and the PKK have taken insufficient measures to protect civilians in conflict areas. Human rights violations are most likely during curfews, which are still in use and are put in place to facilitate counter-PKK operations in the south-east. The government did not release information on investigations into wrongful deaths of civilians caused by government forces during counter-PKK operations. There have been very few investigations into thousands of unresolved killings, deaths in custody and enforced disappearances for which both government forces and the PKK are thought to have been responsible in the 1990s, or into the alleged unlawful killing of hundreds of people from 2015 to 2016. The conflict has also caused significant internal displacement; between July 2015 and July 2017, approximately 100,000*

[13] Australian Department of Foreign Affairs and Trade, Country Information Report, Turkey, October 2018, https://dfat.gov.au/about-us/publications/Documents/countryinformation-report-turkey.pdf.

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

Il sig. ha raccontato una vita costellata da discriminazioni, a partire dalla scuola, in cui curdi "sono discriminati dagli insegnanti e sono picchiati dagli altri studenti turchi" ma ha soprattutto raccontato una storia di adesione familiare e personale alla causa curda, che ha determinato la reazione da parte dello Stato. Il ricorrente ha raccontato che i gendarmi facevano continue irruzioni nella caffetteria del padre, considerata un luogo di propaganda politica in favore del partito che rappresenta gli interessi dei curdi (l'HDP), perché "volevano proibire le riunioni"; i gendarmi "spintonavano le persone" e facevano multe senza motivo; "ogni volta" il ricorrente era "picchiato"; i gendarmi li "facevano sdraiare per terra", "mettevano" loro "i piedi sulle mani"; rompevano "le cose"; quando il ricorrente aveva 14-15 anni, si oppose ai gendarmi che volevano portare via il padre; uno dei gendarmi ruppe una bottiglia di vetro e lo colpì sulla schiena" con i cocci di vetro, causandogli la perdita di molto sangue e di ciò porta ancora la cicatrice; il padre fu portato via e rilasciato il giorno successivo con la faccia tutta gonfia; la pressione dei gendarmi sulla caffetteria e sulla famiglia continua anche dopo la sua partenza: recentemente, in occasione della presenza nella caffetteria di un suo parente, di nome Mehmet Yalcin che, candidato alle elezioni del marzo 2019 -successive alla data dell'audizione-, faceva campagna elettorale nella caffetteria, i gendarmi hanno fatto irruzione nella caffetteria, hanno incarcerato "per uno o due giorni il padre" e lo hanno picchiato.

Il ricorrente è stato dunque, fin da ragazzino, vittima di discriminazioni, violenze e atti di tortura (come nel caso del coccio della bottiglia infisso nella schiena) diretti contro di lui ma anche indiretti, in quanto rivolti verso la caffetteria di famiglia ed il padre, per ragioni di nazionalità ma anche per opinioni politiche.

Quanto alla **persecuzione per motivi politici**, la lettera e) dell'art. 8 del D.Lgs 251/del 2007 stabilisce che *«opinione politica» si riferisce, in particolare, alla professione di un'opinione, un pensiero o una convinzione su una questione inerente ai potenziali persecutori di cui all'articolo 5 e alle loro politiche o ai loro metodi, indipendentemente dal fatto che il richiedente abbia tradotto tale opinione, pensiero o convinzione in atti concreti.*
Secondo l'*European Easo Support Office* (EASO), che cita la Corte Suprema canadese, l'opinione politica dovrebbe essere interpretata in modo estensivo così da dare piena efficacia all'obiettivo della Convenzione sui rifugiati: l'opinione politica può ricomprendere «ogni opinione su qualsivoglia questione che interessi l'apparato statale, governativo o la politica»[14]. Secondo il Tribunale per l'asilo e l'immigrazione del Regno Unito, la necessità di un'interpretazione estensiva dell'«opinione politica» deriva dal ruolo della Convenzione sui rifugiati nel sistema della protezione dei diritti umani fondamentali, tra cui spiccano i diritti alla libertà di pensiero e di coscienza, di opinione ed espressione e di riunione e associazione[15].

Questa interpretazione bene si adatta alla fattispecie concreta, perché, nella storia raccontata dal ricorrente, lo Stato, attraverso la gendarmeria, vuole conculcare, con le irruzioni violente nella

---

[14] Si sul punto si veda EASO, un'analisi giuridica, *Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale (direttiva 2011/95/UE)*, edizione 2018, pag. 58, che cita le seguenti fonti. J.C. Hathaway e M. Foster, *The Law of Refugee Status* (seconda ed., CUP, 2014), alla nota 137, pag. 406 che cita la Corte suprema (Canada), Attorney General v Ward [1993] 2 SCR. 689, che a sua volta cita G.S. Goodwin-Gill, The Refugee in International Law.

[15] Sul punto si veda EASO, un'analisi giuridica, *Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale (direttiva 2011/95/UE)*, edizione 2018, pag. 58 che cita: UKIAT, Tribunale per l'asilo e l'immigrazione del Regno Unito (*United Kingdom Immigration and Asylum Tribunal*) sentenza del 24 novembre 2000, Gomez (*Non-state actors: Acero-Garces disapproved*) (Colombia) [2000] UKIAT 00007, punto 30, approvata in via generale dalla Corte suprema (Regno Unito), *RT (Zimbabwe) & Ors v Secretary of State for the Home Department*, [2012] Regno Unito SC 38.

PDF Eraser Free
Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

caffetteria della famiglia del ricorrente, la libertà di pensiero, di espressione e di riunione, ossia diritti fondamentali attraverso il cui esercizio si manifestano le opinioni politiche.

PDF Eraser Free

Quanto alle azioni che manifestano le opinioni politiche, la Direttiva Qualifiche (rifusione)[16], al paragrafo 2 dell'art. 10 evidenzia la rilevanza, non tanto dell'opinione politica in sé, quanto dell'attribuzione di opinioni politiche alle persone: possono pertanto essere considerate politiche anche "azioni di basso livello" e persino azioni non apertamente politiche.[17]. Secondo il Tribunale per l'asilo e l'immigrazione del Regno Unito, qualora determinate opinioni siano attribuite a una persona, non è necessario che esista effettivamente un'attività politica: la questione fondamentale è costituita dalla percezione che il persecutore ha del perseguitato e delle attività che il persecutore definisce e considera «attività politiche»[18]. Considerata la focalizzazione sulle opinioni del persecutore, non si dovrebbe dunque prestare troppa attenzione al fatto che il richiedente sia o non sia effettivamente affiliato a un partito o sia un politico attivo: l'appartenenza a un partito politico rappresenta solo una modalità di partecipazione alla vita pubblica e di espressione delle opinioni politiche, ma non è l'unica. Secondo il Tribunale supremo della Repubblica ceca, il solo fatto che il richiedente non sia membro del partito di opposizione, ma solo un suo sostenitore, non induce a concludere che non abbia espresso le proprie opinioni politiche in misura sufficiente ad essere vittima di persecuzione, tanto più in un Paese in cui la semplice partecipazione a manifestazioni organizzate da partiti di opposizione di solito provoca persecuzioni da parte dei rappresentanti del potere statale (come riportano le fonti di cui si dirà in seguito con riguardo alla partecipazione dei curdi alle manifestazioni pubbliche a difesa della causa curda). Ne consegue condizioni per la protezione sono che il richiedente abbia un'opinione politica, sia in grado di presentarla adeguatamente e descriva in modo credibile l'ingiustizia subita per questo motivo[19].

Tanto si evidenzia, per sottolineare che l'aspetto della formale iscrizione del ricorrente al partito HPD -peraltro dimostrata con la produzione alla Commissione territoriale della ricevuta della domanda di iscrizione- non è l'unico aspetto di rilievo per affermare la ricorrenza di "motivi politici", quale ragione della persecuzione subita dal ricorrente da parte della gendarmeria. La collaborazione alla conduzione della caffetteria del padre, frequentata anche da rappresentanti del partito politico HDP, come il capo sezione del distretto di Cihanbeyli -Halil Kadiroglu o il capo della Provincia di Konya; il tema politico delle riunioni, come le elezioni", perché

---

[16] Direttiva 2011/95/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011 , recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta.

[17] Sul punto si veda EASO, un'analisi giuridica, *Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale (direttiva 2011/95/UE)*, edizione 2018, pag. 58, che cita: UNHCR, Linee guida sulla protezione internazionale n. 1: La persecuzione di genere nel contesto dell'articolo 1A(2) della convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativi allo status dei rifugiati, 7 maggio 2002, UN Doc HCR/GIP/02/01. 33; Autorità d'appello per lo status di rifugiato (Nuova Zelanda), decisione dell'11 settembre 2008, ricorso n. 76044; Commissione europea, proposta di DQ, cit. alla nota 194: «Anche un'azione può essere, o essere considerata da un persecutore, espressione di un'opinione politica».

[18] Si veda EASO, un'analisi giuridica, *Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale (direttiva 2011/95/UE)*, edizione 2018, pag. 58, che cita UKIAT Tribunale per l'asilo e l'immigrazione del Regno Unito (*United Kingdom Immigration and Asylum Tribunal*), Gomez (*Non-state actors: Acero-Garces disapproved*) (Colombia), cit. alla nota 292, punto 46.

[19] Si veda EASO, un'analisi giuridica, *Condizioni per il riconoscimento della protezione internazionale (direttiva 2011/95/UE)*, edizione 2018, pag. 59 che cita la Corte suprema amministrativa (Repubblica ceca), *SN v Ministry of Interior*, cit. alla nota 239 (cfr. sintesi in inglese nell'EDAL).

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

"volevamo che qualcuno dell'HDP diventasse sindaco" di Cihanbeyli; la propaganda per l'HDP svolta dal ricorrente nei villaggi vicini con la macchina di famiglia per distribuire volantini con gli orari delle riunioni politiche presso la caffetteria e per invitare la gente a partecipare; la distribuzione da parte del ricorrente della rivista curda chiamata *Ozgur Gundem,* che uno zio portava dall'est della Turchia; sono tutte azioni idonee all'attribuzione al ricorrente dell'opinione politica di difesa della causa curda e di sostegno al partito HDP. E questa opinione politica è la causa delle violenze dei gendarmi che "venivano sempre" e "facevano irruzione nella caffetteria" perché "volevano proibire le riunioni", "spintonavano le persone" e facevano multe senza motivo; che "ogni volta" picchiavano il ricorrente; lo "facevano sdraiare per terra"; gli "mettevano" "i piedi sulle mani"; rompevano "le cose"; lo ferirono, ancora adolescente, sulla schiena con i cocci di vetro di una bottiglia, causandogli la perdita di molto sangue, solo perché si opponeva all'apprensione del padre; quei gendarmi che, "una volta", nel corso di uno dei viaggi per ragioni di propaganda politica, lo fermarono "in una zona desertica tra il proprio villaggio e quello di Yeniceoba", gli dissero che lo stavano seguendo e che sapevano della sua attività di propaganda; trovarono riviste e manifesti; lo picchiarono e danneggiarono la macchina con il manganello e gli sequestrarono il telefono cellulare.

Le dichiarazioni rese dal ricorrente sono **credibili**, come ritenuto anche dalla Commissione territoriale, alla luce dei parametri stabiliti dall'articolo 3 comma 5 del D. Lgs. 251/2007. Egli infatti ha reso dichiarazioni "circostanziate", compiendo ogni ragionevole sforzo per riferire alla Commissione territoriale i fatti rilevanti (lettera a dell'articolo 3 comma 5); le sue dichiarazioni sono "coerenti" sia internamente sia con riguardo alle informazioni generali e specifiche emergenti dalle COI citate (lettera a dell'articolo 3 comma 5). Dal racconto non emergono contraddizioni o incongruenze.

Al ricorrente, dunque, va riconosciuto lo **status di rifugiato**, essendo fondato il suo timore di subire, in caso di rimpatrio, atti persecutori per motivi politici e di nazionalità, essendo egli è stato sottoposto ad atti persecutori anche in passato.

Sotto il profilo della gravità della persecuzione passata, il Collegio dissente dalle conclusioni della Commissione territoriale, per la quale non sarebbe "credibile che le irruzioni nella caffetteria e i soprusi delle autorità di polizia si siano verificati in modo così ripetuto e tale da assurgere a persecuzione".

Il Collegio dissente perché tali conclusioni non sono fondate su una giustificazione né intrinseca né estrinseca: la Commissione non spiega perché, alla luce di un racconto coerente, solo il riferimento alla frequenza dei soprusi non sarebbe credibile; non cita, poi, fonti idonee a smentire che la gendarmeria eserciti un controllo costante sugli attivisti dell'HDP.

Inoltre, le **persecuzioni** narrate dal ricorrente, che hanno assunto la forma di violazione della libertà di espressione, di espressione, di riunione, di movimento, di violenza fisica, di violenza materiale ("rompevano tutto"), di tortura (come nel caso del ferimento con il coccio di vetro) sono di per sé atti "sufficientemente gravi, per loro natura (..) da rappresentare una violazione grave dei diritti umani fondamentali" (lettera a dell'art. 7 del D. Lgs. 251/2007).

Il Collegio dissente, alla luce delle CoI, anche dall'ulteriore affermazione della Commissione territoriale, per la quale "benchè vi siano stati arresti arbitrari e discriminazioni da parte delle autorità turche nei confronti dei militanti dell'HDP, non sembra riscontrabile un fondato timore di subire una persecuzione personale e diretta in ragione della semplice militanza politica nel predetto partito, anche considerato il profilo personale del ricorrente il cui profilo non è tale da poter supporre un'attenzione da parte dell'autorità".
Le fonti che esaminano le conseguenze della militanza nell'HDP conducono, infatti, a conclusioni opposte a quelle ritenute dalla Commissione e ciò rileva non solo ai fini della persecuzione già patita ma anche e soprattutto ai fini del rischio di persecuzione in caso di

PDF Eraser Free

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

rimpatrio. Le CoI evidenziano, infatti, che anche aderenti o meri simpatizzanti che si espongono pubblicamente per l'HDP o per la causa curda possono essere arrestati, torturati e detenuti con l'accusa di terrorismo.

PDF Eraser Free

Anche sul tema delle conseguenze della militanza nell'HDP è utile un rapporto specifico redatto nel marzo 2020 dall'Home Office del Regno Unito -*Country Policy and Information Note Turkey: Peoples' Democratic Party (HDP)*- [20], che condivide le stesse caratteristiche di indipendenza, affidabilità, oggettività e trasparenza del primo rapporto.

Da questo rapporto risulta che la persecuzione per ragioni politiche non riguarda solo i dirigenti o i leaders del HDP ma anche i semplici aderenti e che il Governo spesso giustifica la persecuzione, effettuando una strumentale equiparazione tra la militanza nell'HDP, ossia di un partito democratico, rappresentato nel Parlamento turco, ed il fiancheggiamento del PKK (*Partîya Karkerén Kurdîstan*, il partito dei lavoratori del Kurdistan curdi), ossia di un'organizzazione paramilitare, inclusa dall'Unione europea nell'elenco delle organizzazioni terroristiche[21].

La Turchia ha un sistema politico multipartitico. I partiti politici devono superare la soglia del 10% dei voti totali per essere rappresentati in Parlamento. L'HDP ha ottenuto l' 11.67% dei voti nelle elezioni del 2018 e ha mandato in Parlamento 67 parlamentari. L' HDP ha approssimativamente 40,000 aderenti e 6 milioni di elettori (punto 2.4.4.)[22]. Nelle elezioni parlamentari del giugno 2015, l'HDP ottenne 6 058 489 voti pari al 13,12% complessivo dei voti.

HDP e PKK sono organizzazioni separate con fini differenti. L'HDP fu creato per promuovere I diritti dei curdi attraverso un processo democratico. Il PKK è considerato un Gruppo terroristico con il fine originario di stabilire uno stato indipendente curdo nel sud-est della Turchia (punto 2.4.5)[23].

In seguito al tentativo di colpo di stato del 2016, diversi membri del Parlamento dell'HDP sono stati posti in custodia cautelare e così molti sindaci e funzionari locali dell'HDP. Uno dei due co-leaders dell'HDP, Selahattin Demirtaş, è stato arrestato ed è detenuto dal novembre del 2016. Nel novembre del 2018 la Corte europea dei diritti dell'uomo ne ha ordinato la scarcerazione sul presupposto che il suo arresto era motivato da ragioni politiche. Nonostante

---

[20] *UK Home Office: Country Policy and Information Note Turkey: Peoples' Democratic Party (HDP),* marzo 2020, https://www.ecoi.net/en/file/local/2026667/Turkey_-_Peoples_Democratic_Party__HDP_-_EXTERNAL.pdf

[21] Decisione (PESC) 2020/1132 del Consiglio, del 30 luglio 2020 che aggiorna l'elenco delle persone, dei gruppi e delle entità a cui si applicano gli articoli 2, 3 e 4 della posizione comune 2001/931/PESC, relativa all'applicazione di misure specifiche per la lotta al terrorismo, e abroga la decisione (PESC) 2020/20

[22] *Turkey has a multiparty system with 5 parties represented in parliament. Political parties must have at least 10% of the total vote to be represented in parliament. The HDP secured 11.67% of the vote in the 2018 elections and 67 MPs were elected to parliament. The HDP has approximately 40,000 registered members and 6 million people voted for them (see Legislation – political parties, Registration and membership of the HDP and Presidential and parliamentary elections of June 2018).*

[23] *The HDP and the PKK are separate organisations with different goals. The HDP was established to promote Kurdish rights through the democratic process and also appeals to other underrepresented groups, such as women and lesbian, gay, bisexual, transgender and intersex people. The PKK is a proscribed terrorist group which had an original goal of establishing an independent Kurdish state in south-east Turkey (see HDP stance, Governmental attitude, Impact of government/PKK conflict and Recruitment to PKK via HDP).*

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

questa decisione, un Tribunale turco ha respinto l'istanza di liberazione di Demirtaş che si trova ancora in carcere (punto 2.4.8)[24].

PDF Eraser Free

Secondo il rapporto, le leggi anti-terrore sono utilizzate ampiamente contro gli oppositori politici. Aderenti all'HDP ma anche coloro che sono, soltanto, attivi nel sostenere il partito addirittura coloro che difendono i diritti umani sono arrestati con l'accusa di atti terroristici, per avere aiutato e sostenuto organizzazioni terroristiche e per avere diffuso propaganda terroristica (2.4.9)[25].

Di qui il rischio per il ricorrente, quale militante e sostenitore dell'HDP di essere arrestato con la gravissima accusa di terrorismo.

Infatti, ordinari aderenti all'HDP giungono all'attenzione "avversa" delle Autorità quando partecipano a manifestazioni e cortei, o quando criticano il Governo o il Presidente parlando di questioni politiche riguardanti i curdi (punto 2.4.15)[26].

Anche membri dell' HDP di basso profilo sono un obbiettivo delle autorità e chiunque critica il presidente può essere arrestato, detenuto e perseguito (punto 10.2.2.)[27]. Fare attivismo per HDP è di fatto criminalizzato come sostegno al terrorismo (punto 10.2.4.)[28]. Tra le persone che attraggono l'attenzione delle autorità vi sono gli organizzatori delle elezioni interne all'HDP e chi fa volantinaggio (punto 10.2.7)[29], come nel caso del ricorrente .

---

[24] *Following the coup attempt of 2016, a number of HDP MPs and many local officials and elected mayors were detained and prosecuted or placed in pretrial detention. In November 2016, Selahattin Demirtaş, one of the co-leaders of the HDP, was detained. In November 2018, the European Court of Human Rights ordered his immediate release on the grounds that his arrest was politically motivated and his nearly 2-year pretrial detention was unreasonable. However, despite this ruling, a Turkish court subsequently denied Demirtaş' petition for release and he remains in detention (see Accusations, charging and sentencing: politicians and officials).*

[25] *Counter-terrorism laws are applied broadly and have been used against government opponents. Some HDP members, those who are active in supporting the party, and those who work on human rights issues, have been arrested for acts of terrorism or for aiding and abetting terrorism, such as spreading terrorist propaganda.*

[26] *In general, simply being a member or supporter of the HDP is not likely to result in a person facing persecution. However, the risk faced will depend on the person's profile and activities. When ordinary members of the HDP have come to the adverse attention of the authorities, this has generally been whilst participating in demonstrations and rallies, or for being vocal in criticising the government or the president or speaking out on Kurdish political issues, or for taking an active and visible interest in the court case of a relative who is a high-profile member of the HDP.*

[27] *Low-level HDP members are targeted by the authorities and that anyone who criticises the President is likely to be arrested, detained, imprisoned and criminalised.*

[28] *Andrew Gardner of Amnesty International told the HO FFT that 'Activism on behalf of the HDP has become de facto criminalized as support for terrorism with many unfair cases brought where there is no attempt to link people to violent acts or any other internationally recognisable offences.*

[29] *The HO FFT (Home Office fact-finding team) also met the Director of a Turkish organisation in the UK, who opined that people were 'often' arrested for having spoken at rallies years earlier as records are kept by the government and he believed that any of the following may attract the attention of the authorities: • 'Elected HDP officials or persons on a regional board • 'Management committee members • 'Election organisers • 'Talking to people • 'Canvassers (knocking on doors, leafletting). Being a Mayor or a Councillor; local officials can be more influential than elected officials and many Mayors are in prison. The HDP is the third largest political party with thousands of activists, and so they are seen by the authorities as a threat.*

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

Una persona può essere semplicemente un sostenitore e non un membro ma essere ugualmente un target delle autorità, anche solo avendo in mano un volantino o per avere pubblicato messaggi di propaganda politica sui social media. Nel sud-est della Turchia le autorità filmano chi entra ed esce dagli edifici dell'HDP o chi partecipa alle manifestazioni e usa questi video come prova contro la persona per dimostrare chi supporta l'HDP. Le autorità usano in questi casi i poteri derivanti dalla legge antiterrorismo e dallo stato di emergenza (punto 10.2.8)[30].

PDF Eraser Free

Se durante l'interrogatorio di un sostenitore di basso profilo dell'HDP, le autorità non trovano alcun appiglio per trattenerlo, lo picchiano, lo insultano e lo rilasciano (punto 10.9.2)[31].

Le fonti confermano dunque il rischio per un aderente all'HDP di essere arrestato e criminalizzato con il ricorso alla legge anti-terrore.

Alla fine del 2018 ben seimila aderenti all'HDP, inclusi 9 membri del Parlamento, si trovavano in detenzione sulla base di diverse accuse collegate al terrorismo e ai discorsi politici (punto 2.4.9.)[32].

Il numero stesso dei militanti incarcerati dimostra che la detenzione non riguarda soltanto i leaders o i dirigenti del partito.

Le fonti smentiscono pertanto l'affermazione con cui la Commissione territoriale ha fondato il rigetto della protezione per ragioni politiche perché "in ragione della semplice militanza politica nel predetto partito (…) il profilo personale del ricorrente (…) non è tale da poter supporre un'attenzione da parte dell'autorità".

Anche gli avvocati sono stati accusati di avere collegamenti con il terrorismo per avere offerto la loro difesa a persone accusate di terrorismo. Persone sono accusate di avere collegamenti con il PKK per avere soltanto criticato il governo sulle questioni riguardanti i diritti dei curdi. Il governo ha utilizzato le norme sulla diffamazione in risposta alle critiche al governo sia da oppositori politici che da cittadini. In base alla legge, coloro che insultano il presidente rischiano una carcerazione fino a quattro anni e questa norma è stata utilizzata per criminalizzare innanzitutto i parlamentari del HDP (2.4.9)[33].

---

[30] *The HO FFT also met a human rights lawyer, who stated, 'You can be a supporter and not a member, but you could also be targeted; for example, if you are involved in a march or meeting, or if you post on social media, it will draw attention to you.' He added, 'People can be arrested in Taksim Square for handing out leaflets.' He further stated, 'Police in the south east will video people coming in and out of HDP buildings and rallies, and the authorities will use this as evidence against you for supporting HDP. This happens regularly and is considered normal.*

[31] *The HO FFT met a human rights lawyer, who commented with regard to HDP supporters, 'If they do not find anything on you during interrogation, if you are a low-level supporter, such as someone who has carried out leafletting, they beat you, insult you and then release you.*

[32] *By the end of 2018, 6,000 HDP MPs and members, including 9 MPs, were detained on various charges related to terrorism and political speech.*

[33] *Lawyers have been accused of having links to terrorism for offering legal support to persons accused of terrorism and individuals have been accused of links to the PKK for criticising the government on the issue of Kurdish rights on social media. Some terrorism cases have involved weak, circumstantial evidence. The government also Page 10 of 65 used defamation laws to in response to criticism of the government by both political opponents and citizens. By law, persons who insult the president may face a prison term of up to 4 years, and this law was used primarily against HDP MPs.*

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

Il Governo ha rimosso i sindaci eletti di 99 municipalità nel 2018, 94 dei quali appartenenti all'HDP o DBP (partito affiliato all'HDP), in base all'accusa di supporto al terrorismo. Dopo le elezioni locali del 2019, 24 sindaci dell' HDP sono stati rimossi dai loro posti e sostituiti da commissari governativi. Il governo ha avanzato un'accusa di collegamenti al PKK (2.4.10)[34].

PDF Eraser Free

Persone che si radunano per protestare contro il governo sono disperse dalla polizia oppure arrestate. A ottobre 2019 a Diyarbakir, 26 persone che si riunirono per leggere dichiarazioni di protesta contro il governo, sono state arrestate e sei mandate in custodia cautelare con l'accusa di propaganda per un'organizzazione terroristica. Si sono registrati atti violenti della polizia in risposta a manifestazione in favore dei curdi, in particolare al tempo delle incursioni del Governo turco nel nord della Siria (2.4.11)[35].

Nell'ottobre 2019, la Turchia ha avviato l'operazione militare "Primavera di Pace" nel nord-est della Turchia e centinaia di persona sono state arrestate in Turchia, inclusi aderenti e parlamentari dell'HDP per avere criticato l'operazione militare (2.4.13)[36].

Studenti universitari, curdi i cui familiari sono politicamente attivi e giornalisti curdi hanno maggiori probabilità di diventare un obbiettivo del governo (2.4.14)[37].

Questi fatti dimostrano che è sufficiente anche soltanto la manifestazione pubblica del pensiero per determinare l'arresto e la detenzione dei curdi.

Molti detenuti dell' HDP sono in prigioni '*F'-type*, nelle quali le persone sono mantenute o in isolamento oppure insieme ad altre due persone. I curdi sono trattati peggio dei non curdi e coloro che sono accusati di terrorismo sono trattenuti in custodia cautelare per periodi più lunghi. Sebbene la tortura sia vietata, è stato registrato un aumento nel numero dei casi di tortura nel periodo immediatamente successivo al colpo di stato del 2016. I casi di tortura sono di nuovo aumentati nei tempi recenti e questo è dovuto all'impunità dei torturatori, a causa della modifica della legislazione operata dai decreti sull'emergenza. Le fonti non riportano che la tortura sia utilizzata sistematicamente, in ogni prigione con ogni prigioniero. Maltrattamenti sono più frequenti nei locali della polizia in cui sono trattenuti gli arrestati, nei casi di arresto dentro i veicoli della polizia o in posti non sorvegliati da telecamere. Persone detenute per

---

[34] *The government removed the elected mayors of 99 municipalities during 2018, 94 of whom were HDP or DBP mayors; the government alleged that they had supported terrorism. Most of the municipalities affected were in the south-east of the country. Following the local elections of March 2019, 24 HDP mayors had been removed from their posts and replaced with government appointees by November 2019. Again, the government accused them of links to the PKK (see Suspensions and dismissals from political office).*

[35] *Freedom of assembly is guaranteed in law, but permission is required to hold rallies and gatherings of anti-government persons may be disallowed on security grounds, whilst pro-government rallies are more likely to be permitted. People who gather in protest against the government may be dispersed by the police or detained. There have been blanket bans on assemblies, such as that for a 2-week period in October 2019 in Diyarbakir, when 26 people, who had gathered to read out a statement in protest against the government, were detained, with 6 subsequently remanded in prison, charged with 'making propaganda for a terrorist organisation.' There have been instances of violent police responses to pro-Kurdish demonstrations, particularly around the time of the Turkish incursion into north-east Syria*

[36] *In October 2019, Turkey commenced an incursion into Kurdish northeast Syria known as 'Operation Peace Spring.' Hundreds of people were detained in Turkey in the days following the commencement of this operation, including HDP MPs and supporters and those who had criticised the offensive (see Arrest and detention of HDP leaders, members and supporters).*

[37] *Kurdish university students, Kurds whose family members are politically active, and Kurdish journalists may be particularly likely targets.*

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

accuse di terrorismo hanno sperimentato lunghi periodi di confinamento e ritardi nelle cure mediche: un esempio recente ha riguardato Selahattin Demirtaş, le cui cure mediche sono state ritardate di una settimana. Le persone sono rilasciate sotto la condizione di diventare informatori della polizia. Le Autorità continuano a sorvegliare coloro che sono rilasciati dopo la detenzione. (2.4.14)[38].

PDF Eraser Free

Le fonti dimostrano, dunque, la fondatezza anche dell'ulteriore rischio, temuto dal ricorrente, quello di essere sottoposto a violenza e tortura nel corso della detenzione.

Le conclusioni del rapporto dell' *UK Home Office*, che rimanda ad altre fonti internazionali ivi citate, sono confermate anche da altri rapporti indipendenti delle principali ONG operanti in Turchia.

Ad esempio, il capitolo sulla Turchia del 2020 di *Human Rights Watch*[39] evidenzia che il governo di Erdogan rifiuta di fare una distinzione tra HDP e PKK; il caso dei politici dell'HDP dimostra come le autorità utilizzino le accuse di terrorismo e la detenzione in mala fede per motivi politici e che negli ultimi anni c'è stato un aumento di accuse di torture e trattamenti inumani e degradanti all'interno delle prigioni e persone trattenute in custodia dalla polizia e il target sono in particolare i curdi[40].

Il ricorrente adduce poi **un ulteriore motivo di persecuzione**. Egli afferma di essere fuggito per evitare il servizio militare obbligatorio, in assenza della possibilità di esercitare **obiezione di coscienza**, non volendo essere arruolato in un esercito che colpisce il popolo curdo ed inoltre temendo di subire violenza nel corso del servizio militare per la sola appartenenza alla nazionalità curda. Teme, inoltre, in caso di rimpatrio, di essere arrestato per renitenza alla leva e di essere quindi incarcerato con rischio di violenze e torture in carcere.

La Commissione ha ritenuto "**credibile** il timore di svolgere il servizio militare" ma ha escluso la protezione affermando che:

---

[38] *Many HDP detainees are in 'F'-type prisons, where people are held either in isolation or with just one or 2 others. Kurds may be treated less favourably than non-Kurds and those accused of terrorism or opposing the government Page 11 of 65 can be held for lengthy periods in pre-trial detention. Torture is forbidden by law; there was a rise in the number of torture cases reported in the period immediately following the 2016 coup attempt but numbers subsequently fell sharply. There are reports that occurrences of torture have risen again in recent times, and that this is related to the increased risk of impunity for perpetrators due to changes in the law brought by emergency decrees. However, sources indicate that torture is not used systematically, in every prison or with every prisoner. Ill treatment is more likely in police custody shortly after arrest, when a detainee may be beaten in a police vehicle or taken to a place where there are no cameras, rather than in prison. Some people detained on terrorism-related charges have experienced long periods of solitary confinement and delays in receiving medical attention; a recent example involved Selahattin Demirtaş, whose medical care was delayed by a week. People may be released from detention on condition that they agree to become an informant for the police.*

[39] *Human Rights Watch* – Turchia 2020 *world report* - https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/turkey#8e519f

[40] Si veda un recentissimo articolo sull'arresto di membri HDP arrestati per le proteste contro l'intervento turco in Siria (*HRW, Turkey: Politicians and Activists Detained Government Uses 2014 Protests as Pretext for Political Crackdown*, 2 ottobre 2020, https://www.hrw.org/news/2020/10/02/turkey-politicians-and-activists-detained).

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

a) "le fonti non confermano che i curdi siano costretti durante il servizio militare a combattere persone della loro stessa etnia";
b) le "pene previste dall'ordinamento turco per la renitenza alla leva non sembrano comunque essere irragionevoli o sproporzionate";
c) il richiedente "non ha addotto motivazioni ideologiche tali da potere configurare una obiezione di coscienza assoluta motivata e coerente", inoltre "non sono emersi sufficienti indizi di imprescindibili motivi che siano ostativi rispetto alla prestazione del servizio militare" o ancora "non è sufficiente una generica avversione dell'individuo rispetto al servizio militare per la paura di combattere o per disaccordo con il Governo in merito alla giustificazione politica di una particolare azione militare".

Anche in questo caso le conclusioni della Commissione non posso essere condivise e contrastano con le risultanze delle fonti.

Per quanto sopra già riportato, le fonti evidenziano il rischio concreto che i curdi detenuti, nel caso di specie, per renitenza alla leva, siano soggetti a violenze e trattamenti inumani e degradanti. Tale rischio aumenta nel caso in cui la persona abbia un profilo di militanza politica o di supporto all'HDP, per come sopra evidenziato.

La Commissione dunque non considera che il rischio di persecuzione non attiene alla carcerazione, in quanto tale, come conseguenza della renitenza alla leva ma riguarda, invece, la possibilità -concreta, per quanto riferito dalle fonti sopra riportate- che il ricorrente sia sottoposto a persecuzioni, sotto forma di trattamenti inumani e degradanti, per motivi di nazionalità o motivi politici durante la detenzione.

Inoltre, le fonti riportano anche il rischio dei i curdi di subire violenze e trattamenti inumani e degradanti nel corso dello svolgimento del servizio militare obbligatorio. Anche in questo caso il rischio aumenta se la persona ha un profilo politico. Anche in questo caso l'atto persecutorio non risiede (solamente, per quanto si dirà in seguito) nello svolgimento del servizio militare obbligatorio ma nei trattamenti inumani e degradanti inflitti, nel corso del servizio militare obbligatorio, per motivi politici o di nazionalità.

Con riguardo al servizio militare in Turchia, le fonti (CoI tematica del Governo olandese del luglio 2019) [41] riferiscono che in base alla "Legge sul Servizio Militare" - Legge 1111 del 1927, emendata il 25 giugno 2019- il servizio militare in Turchia è obbligatorio e fino al 2014 aveva una durata di 15 mesi, poi ridotto a 12 mesi, e con l'ultimo emendamento del 2019, ulteriormente ridotto a 6 mesi per *"private and non-commissioned soldiers"*. Tutti gli uomini turchi sono oggi obbligati a svolgere un periodo di formazione di un mese, al termine del quale la persona può decidere di svolgere 6 mesi di servizio militare retribuito (al tempo della partenza del ricorrente i mesi erano 12) , oppure, dopo la formazione, può ottenere l'esenzione pagando 31,000 lire turche (di qui l'affermazione del ricorrente per la quale solo i poveri, tra i quali generalmente i curdi, sono soggetti al servizio militare obbligatorio).

La Turchia è l'unico paese del Consiglio d'Europa che non riconosce l'obiezione di coscienza. Non ci sono alternative al servizio militare. Il rifiuto o l'evasione dal servizio militare è un crimine ed è punito (pag.18 del rapporto). Il tribunale militare ha stabilito che i musulmani

[41] **Ministerie van Buitenlandse Zaken**, *Thematic Country of Origin Information – Report Turkey: Military Service*, luglio 2019, https://coi.easo.europa.eu/administration/netherlands/PLib/EN_Tab_Turkije_dienstplicht_4_juli_2019_zonder_vertrouwelijke_bronnen.pdf

PDF Eraser Free
Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

sunniti non hanno ragione di invocare l'obiezione di coscienza in quanto non previsto dall'Islam (pag.18 del rapporto).

PDF Eraser Free

Un altro rapporto[42] evidenzia che la Turchia continua ad ignorare la sentenza della corte EDU del 24 gennaio 2006 (*Ulke v. Turkey*, caso no. 39437/98) relativa all'obiezione di coscienza e gli obbiettori sono sottoposti ad una serie di mandati di cattura, accuse e detenzioni che si ripetono per tutta la vita; inoltre rischiano la morte civile, essendo esclusi dalla vita sociale, culturale ed economica del paese. Nel caso in cui il governo dichiari una mobilitazione militare, gli obiettori possono essere accusati di diserzione ed essere sentenziati a pena di morte, secondo l'art. 63 del codice penale militare.

Quanto alle violenze subite dai curdi durante il servizio militare, diverse fonti riferiscono di atti persecutori nei confronti dei militari curdi.

Secondo il rapporto del Governo olandese del luglio 2019, sopra citato,[43] i militari di leva rischiano arresti, detenzioni, violenza, maltrattamenti o discriminazione anche solo per il fatto di ascoltare musica curda, di cantare, di parlare in curdo o di parlare al telefono con familiari che non conoscono il turco[44]; le accuse loro mosse sono di terrorismo. Nel 2018 un soldato, per aver cantato una canzone curda, è stato gravemente maltrattato dai suoi superiori, riportando gravi ferite al volto ed agli organi interni. Sempre nel 2018 un altro soldato curdo è stato picchiato dai suoi superiori per il solo fatto di avere la foto di Selahattin Demirtas sullo smartphone[45].

Secondo il rapporto di USDOS del *2019, Country Reports on Human Rights Practices* completato nel marzo 2020[46], alcuni coscritti hanno sofferto gravi atti di nonnismo, abusi fisici, torture che in alcuni casi hanno condotto alla morte o al suicidio. Due ONG (HRA e HRFT) riferiscono di almeno 17 morti sospette nel corso del 2017. HRA ha riferito che un soldato curdo in servizio a Adapazari nel mese di luglio fu seriamente picchiato dalla sua brigata a causa della sua nazionalità[47].

Anche diversi *media* si sono occupati della questione. *Stockholm Center for Freedom* (SCF), in una nota intitolata *Army conscript claims he was beaten for speaking in Kurdish*, del 15 settembre 2020[48] racconta di un soldato curdo picchiato da altri soldati per aver parlato in

---

[42] 2019 *EBCO European Bureau for Conscientious Objection*, pagine 19-21 (https://ebco-beoc.org/sites/ebco-beoc.org/files/attachments/2020-02-14-EBCO%20_Annual_Report_2019.pdf).

[43] https://coi.easo.europa.eu/administration/netherlands/PLib/EN_Tab_Turkije_dienstplicht_4_juli_2019_zonder_vertrouwelijke_bronnen.pdf

[44] *"arrest, detention, violence, harassment, insults, or discrimination for merely listening to Kurdish music, singing, talking in Kurdish or speaking on the phone with family members who did not know Turkish*".

[45] *Kurdistan24, Conscript in Turkish army 'lynched' for singing in Kurdish, MPs say*, 10 maggio 2018 https://www.kurdistan24.net/en/news/e9b13521-081d-402b-9ea4-20f41eea9bb5)

[46] https://www.state.gov/reports/2019-country-reports-on-human-rights-practices/turkey/

[47] *Some military conscripts endured severe hazing, physical abuse, and torture that sometimes resulted in death or suicide. The HRA and HRFT reported at least 17 deaths as suspicious deaths during the year. In July the HRA reported a Kurdish soldier serving in Adapazari was severely beaten by other soldiers in his brigade because of his ethnic identity."*

[48] https://stockholmcf.org/army-conscript-claims-he-was-beaten-for-speaking-in-kurdish/.

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

curdo, nonché accusato di essere un terrorista e traditore da parte dei suoi superiori. Un articolo di *Morning Star*, *Questions raised over suspicious death of Kurdish conscript in Turkish army*, del 3 agosto 2020[49], racconta il caso di un coscritto curdo morto "presumibilmente per attacco cardiaco" durante il servizio presso un istituto penitenziario. L'articolo prosegue affermando che i curdi soffrono per una diffusa discriminazione nell'esercito turco e che l'associazione *Association for Human Rights and Solidarity with the Oppressed* sostiene che gli incidenti sospetti riguardanti coscritti curdi sono comuni, con la gran parte delle morti registrate come suicidi. Secondo un rapporto del "*human rights group",* circa il 90% del di coloro che si sarebbero suicidati durante il servizio militare sono curdi[50].

PDF Eraser Free

Alla luce delle fonti citate, risulta concreto anche il rischio, paventato dal ricorrente, di essere soggetto a trattamenti inumani e degradanti nel corso del servizio militare, per ragioni riguardanti la sua nazionalità.

Infine, anche la motivazione della Commissione sulla obiezione di coscienza appare tautologica. Essa afferma che il "richiedente "non ha addotto motivazioni ideologiche tali da potere configurare una obiezione di coscienza assoluta motivata e coerente" oppure "non sono emersi sufficienti indizi di imprescindibili motivi che siano ostativi rispetto alla prestazione del servizio militare" o ancora "non è sufficiente una generica avversione dell'individuo rispetto al servizio militare per la paura di combattere o per disaccordo con il Governo in merito alla giustificazione politica di una particolare azione militare".

La Commissione non considera, invece, che il ricorrente ha espresso un motivo ideologico o di coscienza molto forte, quello di non essere arruolato nell'esercito di uno Stato che combatte il suo popolo, i curdi.

A tale ultimo riguardo, non rilevano solo le operazioni militari dell'esercito turco, inclusa quella "Primavera di Pace" o "Fonte di pace" sopra citata, nel nord della Siria, con l'attacco delle città curde del Rojava, tra le quali Kobane[51]. Ma è importante ricordare anche gli attacchi interni dell'esercito turco contro i curdi, cominciati in modo massiccio addirittura nel 2014, quando fu l'Isis ad attaccare Kobane. Basti qui citare a titolo di esempio, tra moltissime fonti, i due più diffusi ed autorevoli quotidiani italiani.

Il Corriere della Sera del 8 ottobre 2014 documenta gli scontri occorsi all'interno dei confini turchi, quando iniziò l'assedio dell'Isis a Kobane nel 2014, riportando quanto segue:[52] : "*Sale ad almeno 21 il bilancio delle vittime degli scontri scoppiati durante le proteste della comunità curda in Turchia contro l'avanzata dei militanti dello Stato islamico sulla città siriana di*

---

[49] https://morningstaronline.co.uk/article/w/questions-raised-over-suspicious-death-kurdish-conscript-turkish-army

[50] *"Kurds suffer widespread discrimination in the Turkish army, with the Association for Human Rights and Solidarity with the Oppressed claiming that suspicious accidents involving Kurdish conscripts are commonplace, with most deaths recorded as suicide. According to a report by the human rights group some 90 per cent of conscripts that are alleged to have committed suicide are Kurdish".*

[51] Si veda sul tema l'articolo del giornale "Il Fatto quotidiano" del 19 ottobre 2019, *Siria, Turchia dà il via all'offensiva di terra dopo i bombardamenti: "11 vittime, 8 sono civili". Colpita anche Kobane, città che sconfisse Isis*.

[52] https://www.corriere.it/esteri/14_ottobre_08/isis-14-curdi-morti-le-proteste-turchia-b413b3d6-4eba-11e4-b3e6-b91ef8141370.shtml

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

Kobane, 150 i feriti. Otto persone sono morte nella città orientale di Diyarbakir, le altre in città diverse tra cui Mardin, Batman e altri centri vicino al confine con la Siria. La polizia ha utilizzato idranti e gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti anche nella città di Kucuk Kenderciler, vicino a Kobani, e a Istanbul, dove una persona è stata ricoverata dopo essere stata colpita alla testa da un candelotto di lacrimogeno. Le autorità turche hanno dichiarato il coprifuoco in sei città nella provincia sudorientale di Mardin, secondo quanto riporta Anadolu. Il coprifuoco è stato imposto in cinque delle provincia sud-orientali a maggioranza curda". Gli scontri sono proseguiti nei mesi successivi, soprattutto dopo le elezioni politiche dell'autunno 2016, con autentici bombardamenti sulle città curde e con il coprifuoco imposto in molte di esse e, soprattutto, con l'intervento dell'esercito. Il giornale "La repubblica" del 19 febbraio 2016 - circa un anno prima la partenza del ricorrente dalla Turchia- riporta le seguenti testimonianze: "- *"Non possiamo respirare, stiamo soffocando". Il messaggio viene dal cellulare di Mazlum Dolan, giornalista dell'agenzia di stampa curda Diha, intrappolato in uno scantinato sotto le bombe dell'esercito turco. Secondo fonti locali, sarebbero circa 200 le persone che si rifugiano nei seminterrati del distretto storico di Sur della città di Diyarbakir. Uomini, donne e bambini sotto scacco dell'esercito turco: una prima lista con i loro nomi circola su Twitter. La zona sconta il coprifuoco di 24 ore imposto dal governo ormai l'11 dicembre scorso. Secondo la Fondazione per i diritti umani in Turchia (Tihv) almeno 224 civili – tra cui 42 bambini, 31 donne e 30 anziani - hanno perso la vita tra il 16 agosto e il 5 febbraio nei 19 distretti di 7 città del Kurdistan turco dove il coprifuoco è stato dichiarato ben 58 volte in 6 mesi. In molti temono di rivedere a Diyarbakir le atrocità di Cizre – distretto della città di Sirnak dove il coprifuoco è stato dichiarato il 14 dicembre - dove almeno 150 cadaveri (fuori dai conteggi di Tihv) sono stati sottratti alle macerie di tre edifici bombardati. I corpi erano quasi tutti carbonizzati, alcuni persino decapitati, secondo il deputato del partito curdo moderato Hdp, Faysal Sary ha scritto alla Corte europea dei diritti dell'uomo denunciando "crimini contro l'umanità" e il possibile "utilizzo di armi chimiche". Il ministro degli Interni turco Efka Ala aveva definito "un successo" le operazioni di Cizre, inquadrandole nell'ambito della lotta al Pkk, il partito armato di Ocalan. Il leader dell'Hdp Selahattin Demirtas ha definito il massacro di Cizre "un genocidio*".

Le fonti dimostrano, dunque, che l'esercito turco, nel quale il ricorrente avrebbe dovuto essere forzosamente arruolato è stato impiegato per attaccare i curdi fuori ma anche dentro i confini della Turchia.

Sul tema dell'obiezione di coscienza, le linee guida dell'UNHCR (n. 10), al punto 18 evidenziano che "18. *Nei Paesi in cui non è possibile né l'esenzione dal servizio militare, né lo svolgimento di un servizio alternativo, si renderà necessario esaminare con attenzione cosa ciò comporti per il o la richiedente. Ad esempio, laddove una persona fosse costretta a svolgere il servizio militare o a partecipare alle ostilità contro la propria coscienza (...) ci si troverebbe di fronte ad un caso di persecuzione".*

Il principio è stato applicato in un caso simile a quello in esame dal *Council for Alien Law Litigation* (CALL) belga che ha emesso, il 25 ottobre del 2018, una decisione con cui ha statuito quanto segue[53]. Il giudice concorda con l'autorità amministrativa che la punizione, cui il richiedente andrebbe incontro, non può essere considerata sproporzionata; tuttavia debbono essere tenute in considerazioni le ragioni della renitenza alla leva del richiedente che non vuole prendere parte al servizio militare, perchè ciò potrebbe significare il suo coinvolgimento in un conflitto armato contro le forze ribelli curde. Il Giudice osserva che la ragione fondata sulla

[53] https://www.asylumlawdatabase.eu/en/content/belgium-%E2%80%93-call-rules-case-draft-evasion-turkish-applicant-kurdish-background

PDF Eraser Free

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

nazionalità della sua renitenza alla leva è conforme al concetto di obiezione di coscienza. Inoltre, l'attività politica svolta dal richiedente in Turchia supporta ulteriormente la conclusione del Giudice che le autorità nazionali dovrebbero considerare il richiedente un obiettore di coscienza. In questo caso il Giudice ha ritenuto che la combinazione delle suddette caratteristiche (nazionalità curda ed attività politica) del caso fondano ragionevolmente il rischio di persecuzione nel senso previsto dalla Convenzione di Ginevra e per questo ha annullato la decisione amministrativa[54].

PDF Eraser Free

Alla luce di questa giurisprudenza e delle linee guida dell'UNHCR, è irrilevante quanto afferma la Commissione territoriale sulla presenza di fonti che escludono che i coscritti al servizio militare obbligatorio siano inviati a combattere al fronte, perché, ai fini del riconoscimento della obiezione di coscienza e, conseguentemente, del riconoscimento nel servizio militare obbligatorio di un atto di persecuzione, basta il motivo di non volersi arruolare per un esercito che colpisce all'interno e fuori dei confini turchi il popolo curdo, così come riconosciuto dal Tribunale belga e confermato dalle fonti.

Quanto, poi, alla partecipazione ad operazioni di guerra al fronte dei ragazzi arruolati forzosamente, le fonti, diversamente da quanto afferma la Commissione, non sono univoche. Alcune fonti riferiscono che le operazioni militari sono condotte da soldati professionisti, sia nella Turchia sud-orientale, sia in Iraq e in Siria[55]. Altre riferiscono, invece, che i curdi sono inviati sul fronte a combattere altri curdi. Secondo un articolo pubblicato da *Rudaw*, un media network curdo, nel 2016 la Turchia ha invece, volontariamente e secondo un preciso scopo, inviato soldati curdi in zone a maggioranza curda, notoriamente luoghi di scontro tra l'esercito turco e il PKK[56]. Altre testimonianze raccolte affermano che le autorità militari possono con facilità imporre a soldati curdi di combattere contro il PKK[57]. Secondo la testimonianza di un giovane curdo di Diyarbakir, Burhan Ekinc, mandato per 6 mesi a combattere nella provincia di Bingöl (est della Turchia), ora giornalista che ha denunciato presunte negligenze e cattive condotte militari, il dispiegamento di unità sia turche sia curde è una "*totale lotteria*" ed avviene

---

[54] *The Council agreed with the CGRA that the punishment that the applicant would face cannot be considered as disproportionate, noting, however, that the reasons for the applicant's draft evasion must be taken into account. In this connection, it was observed that the applicant did not want to participate in the military, as this could mean his engagement in armed conflict against the Kurdish rebellious forces. The Council noted that the ethnic-centred reason of this objection to military service may approach the concept of conscientious objection. The political activities the applicant had undertaken in Turkey also support the Council's conclusion that the domestic authorities consider the applicant to be a conscientious objector. The Court ruled that the combination of the aforementioned characteristics establish a reasonable fear of persecution in the sense of the Geneva Convention and annulled the contested decision.*

[55] Netherlands Ministry of Foreign Affairs: *Thematic Country of Origin Information Report Turkey: Military service*, luglio 2019, https://www.ecoi.net/en/file/local/2030126/EN+Tab+Turkije+dienstplicht+4+juli+2019+zonder+vertrouwelijke+bronnen.pdf (accesso il 20 ottobre 2020)

[56] RUDAW, *Turkey deliberately sends Kurdish army soldiers to clash zones*, lawyer says, 3 febbraio 2016, https://www.rudaw.net/english/middleeast/turkey/03022016, consultato il 20 ottobre 2020

[57] Fondation Institute Kurde de Paris, *Kurds have conflicted role in Turkish military*, 6 agosto 2010, https://www.institutkurde.org/info/kurds-have-conflicted-role-in-turkish-military-1232550592.html

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

pertanto senza precise regole[58]. Le fonti riportano poi altre testimonianze di curdi mandati a combattere sul fronte curdo[59].

PDF Eraser Free

In definitiva, le ragioni che conducono al riconoscimento dello status di rifugiato in capo al ricorrente sono plurime:

- il rischio di persecuzione per motivi politici e di nazionalità per la militanza politica nel partito HDP;
- il rischio di persecuzione nel corso della detenzione che conseguirebbe alla renitenza alla leva, sempre per motivi politici e di nazionalità;
- il rischio di persecuzione nel corso del servizio militare per motivi di nazionalità, in mancanza del diritto all'esercizio dell'obiezione di coscienza.

Restano assorbite nel riconoscimento dello status di rifugiato, le domande di riconoscimento della protezione sussidiaria e della protezione umanitaria.

§ Le spese di lite

Considerato che il ricorrente è ammesso al patrocinio a spese dello Stato e che dunque l'amministrazione statale convenuta andrebbe condannata a rifondere a se stessa le spese ex art. 133 D.P.R. 115/2002, nulla va disposto sulle spese di lite.

Si provvede inoltre, con contestuale separato provvedimento, alla liquidazione dei compensi al difensore del ricorrente ammesso al gratuito patrocinio.

---

[58] CORI, Country of origin research information, *Military, conscription, ethnic Kurds, discrimination, deployment, draft evasion*, 20 gennaio 2011, https://www.refworld.org/pdfid/4d622bcf2.pdf, consultato il 22 ottobre 2020

[59] **a.** Testimonianza di un giovane turco curdo fuggito dal paese per evitare di andare a combattere contro la popolazione curda: "*Al momento l'esercito potrebbe* ***spedirlo presumibile sul confine siriano o forse le alture del Kurdistan iracheno****, se non addirittura impiegato nelle feroci repressioni interne, adottate nell'est del paese, proprio ai danni dei cittadini turchi di etnica kurda.* […] *M.Ederim ci parla secondariamente del suo rifiuto ad arruolarsi, e principalmente del suo rifiuto a rendersi co-responsabile di una guerra di repressione indetta per eliminare, uccidere, sterminare la resistenza, l'identità kurda" (*Near East News Agency, *Turchia. Fuggo per non servire l'esercito contro i kurdi*, 22 ottobre 2015, https://nena-news.it/turchia-fuggo-per-non-servire-lesercito-contro-i-kurdi/, consultato il 20 ottobre 2020).

b. Testimonianza di un giovane militare curdo mandato a combattere contro i curdi in Iraq, nell'ambito di un'offensiva turca: "[…] *one of his brothers is a Kurdish guerrilla and another is doing his Turkish military service in the region - I have relatives in northern Iraq and I am very worried about this operation. We don't want the military attacking civilians. All we want is equality and brotherhood in Turkey"* (REUTERS, *Kurdish rebel conflict pits brother against brother*, 23 febbraio 2008, https://fr.reuters.com/article/idUSL23661320, consultato il 21 ottobre 2020).

c. Una fonte riporta la notizia di un giovane curdo, originario della regione di Bingol nell'est del paese, di 20 anni, ucciso nell'ottobre del 2014 nel corso di un combattimento contro i membri del PKK a Yuksekova, nella provincia di Hakkari, zona sud-orientale del paese. Un altro episodio ha visto l'uccisione di due soldati di origine curda, morti nel corso di un attentato rivendicato dal PKK (Fonte primaria OPFRA, *Service militaire et situation des appelés d'origine kurde*, 11 ottobre 2017, https://www.ofpra.gouv.fr/sites/default/files/atoms/files/64_tur_service_militaire.pdf, pagina 10, che riporta quanto menzionato in una fonte primaria).

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5

P.Q.M.

- riconosce a [redacted] nato il [redacted] a Cihanbeyli (Turchia), [redacted], **lo status di rifugiato** ex art. 7 e ss. D.L.gs. n. 251/2007;

- nulla sulle spese di lite;

- manda alla cancelleria per la comunicazione alle parti.

Così deciso in Milano, nella camera di consiglio del 26 ottobre 2020.

Il Presidente
Laura Sara Tragni

PDF Eraser Free

Firmato Da: PERILLI LUCA Emesso Da: InfoCert Firma Qualificata 2 Serial#: 110447f - Firmato Da: TRAGNI LAURA SARA Emesso Da: Poste Italiane EU Qualified Certificates CA Serial#: 293e5899da152dc5